

Maria Setti (Vicenza, 11 agosto 1899 - Vicenza, 6 febbraio 1996)



Nata a Vicenza nel 1899, diplomata all'istituto magistrale "Fogazzaro", già nel '17 era a Parigi a studiare alla Sorbona. Dopo la laurea in lingue a Bologna era andata a studiare a Grenoble. In seguito sarà insegnante prima a Tripoli e poi a Pola. Nel '42 era entrata nel gruppo di "Giustizia e libertà" con Giuriolo, Magagnato, Gallo, Meneghello. Aveva fatto parte del primo gruppo resistenziale vicentino. Già il 9 settembre del '43 in stazione fra i soldati che stavano per essere deportati in Germania, raccoglieva i biglietti per le famiglie, dava da bere ai prigionieri.

Staffetta della brigata di [Antonio Giuriolo](#), è la partigiana Marta descritta ne [I piccoli maestri](#) di [Luigi Meneghello](#) (Rizzoli1976)

“Era davvero una donna singolare: era stata dappertutto, conosceva tutti Era infermiera, professoressa, agricoltore, interprete ...aveva un modo avventuroso, romantico, di assistere la gente: compariva all'improvviso, spesso travestita (ma pareva sempre un po' travestita), le piaceva irrompere in mezzo a una viota, a un ambiente familiare, e travolgerli... L'otto settembre deve averle colpito la fantasia: adottò subito, come sua figlia e sorella, la resistenza vicentina in blocco...non era, la sua, la figura convenzionale della crocerossina...i suoi servigi erano creazione, invenzione...in certi momenti non pareva nemmeno una donna, ma una specie di incantatrice... Metà di lei era Florence Nightingale, l'altra metà Mata Hari... Ci procurava le carte false, e le armi....La Marta ci procurò eleganti borse e sacche da viaggio, roba da treno internazionale; dentro c'erano i nostri zaini militari, maglie di

lana, e qualche arma antica e moderna. Poi ci fece salire in treno, e ci distribuì le parti: uno cugino, uno idiota, uno conoscenza di viaggio...”(pp. 58-61)

La penultima sera ci fermammo nella casa di campagna della Marta. La Marta era in prigione, o già all'ospedale, adesso non mi ricordo; perché dalla prigione, dove le fecero quello che le fecero, quei vigliacchi, fu trasferita direttamente all'ospedale. La casa era vuota e silenziosa. C'era una fauna di profughi e rifugiati vari ...” (p.276)

Infatti fu proprio lei ad accompagnare Meneghello e i cugini Galla nel Bellunese prima e sull'Altipiano poi. Fu lei a salire a Campogrosso con Libero Giuriolo che voleva incontrare il fratello ferito dopo il rastrellamento del 5 giugno del '44. Aveva fatto della sua casa di Montemezzo un luogo di rifugio per partigiani, ebrei, fuggiaschi fino a quando fu arrestata, il 2 gennaio 1945. Dopo l'arresto fu condotta a villa Girardi di via Fratelli Albanese dove fu duramente torturata. Da lì fu portata alla caserma di San Michele dove si finse pazza fingendo di strozzare una compagna di cella e di volersi buttare dalla finestra e fu ricoverata all'ospedale di Montecchio Precalcino.

Il 24 febbraio 1945 stese una dettagliata descrizione delle torture, indicando con precisione i torturatori, per il procuratore di Stato della provincia di Vicenza Borrelli (vedi sua deposizione ora pubblicata in Sonia Residori, *Il Guerriero giusto e l'Anima bella. L'identità femminile nella Resistenza Vicentina*, ISTREVI, Centro Studi Berici 2008, pp 137-140).

Nel 1949 le fu conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

Nobile figura di donna partigiana offriva appassionatamente ogni sua attività alla lotta per la redenzione della Patria. Già presente alla costituzione delle prime formazioni partigiane, fu anima e vita della organizzazione di una brigata operante sull'altopiano dei sette comuni e, sprezzante di ogni rischio, costituiva nella sua casa il centro della resistenza clandestina di un vasto settore della zona prealpina. Perseguitata dalla polizia, veniva catturata e sottoposta ad inaudite torture che non valsero a strapparle un solo motto che potesse compromettere i suoi compagni di lotta e di fede. Nobile figura di eroina che ha benemeritato dalla Patria.

Montemezzo-Vicenza settembre 1943-aprile 1945

Nella sua casa in Contrà Donatello c'è ora una lapide con la seguente iscrizione:

In questa casa la Partigiana Maria Setti “Marta”, Medaglia d'Argento al Valor Militare, con coraggiosa umanità diede accoglienza e protezione a numerosi

compagni di lotta e da qui costantemente soccorse i “Piccoli Maestri” e con loro Antonio Giuriolo, “Capitan Toni”, Medaglia d’Oro al Valor Militare, che, ferito e ricercato dalle milizie nazifasciste, in questo territorio trovò fraterni legami nel giugno 1944.

Dopo la guerra insegnò francese all’Istituto magistrale [Pigafetta](#) e fu Presidente dell’Alliance Française di Vicenza.

Fonti:

Antonio Trentin, *Toni Giuriolo. Un maestro di libertà*, Cierre, Ediesse 2012

Sonia Residori , *Donne violente e donne lacerate. L’identità femminile durante il secondo conflitto mondiale*, Quaderni Istrevi, n. 1/2006 – p. 99

Pio Serafin, *Partigiana con Légion d’honneur*, in “Il Giornale di Vicenza”, 31 Gennaio 2016, p.52